

Per coloro che non mi conoscono personalmente, prima di affrontare le motivazioni che mi hanno portato a proporre la mia candidatura, fornisco **alcune brevi informazioni di carattere personale e lavorativo**:

sono nato a Trieste il 23 febbraio 1959, sposato e padre di 2 figlie.

Di professione faccio l'agente per conto di un'importante compagnia di assicurazioni e sono amministratore di una società di consulenza assicurativa con 2 uffici a Trieste.

Al momento attuale ricopro anche la carica di Segretario Generale in seno all'associazione nazionale del Gruppo Agenti di assicurazione della compagnia per la quale opero e di Presidente regionale, per il FVG, del sindacato ANAPA (Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione).

Sono inoltre impegnato nella promozione della cultura sportiva in qualità di componente del Consiglio Direttivo del Panathlon International - Club di Trieste Muggia.

Dal 2006 al 2011 ho ricoperto la carica di **Vice Presidente della Provincia di Trieste** e Assessore alla Promozione del Territorio, alle Relazioni Transfrontaliere e Comunitarie, all'Agricoltura e alle Politiche per il Carso (Funzione specifica da me stesso proposta per supplire alla cancellazione della Comunità Montana del Carso e alla cronica disattenzione delle precedenti Amministrazioni in ordine alle potenzialità e specificità di un territorio, a mio avviso, fortemente identitario e strategico per la nostra provincia).

Durante i 5 anni di permanenza c/o l'Amministrazione provinciale ho operato affinché molte risorse, reperite nelle pieghe del Bilancio e fra i fondi dell'ex Comunità Montana e mai efficacemente impiegate a favore di quel territorio, fossero indirizzati a progetti di promozione territoriale, di promozione delle produzioni tipiche, della cultura e dell'integrazione fra le comunità, anche transfrontaliere.

In rappresentanza degli Enti Locali del FVG, sono stato **membro del Comitato di Sorveglianza per il Programma Comunitario Italia - Slovenia 2007 / 2013** e ho voluto, con convinzione, portare dentro l'operatività della Provincia di Trieste la volontà e capacità di progettare anche sfruttando le occasioni di fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. A tal fine, presso il mio assessorato, venne, per la prima volta in Provincia di Trieste, istituito uno specifico ufficio per i progetti Comunitari.

L'esperienza maturata mi porta a sostenere, con convinzione, il ruolo di fondamentale importanza che i Consiglieri regionali potranno e dovranno rivestire in seno al prossimo Consiglio regionale del FVG per un **recupero di attenzione verso il territorio di Trieste e della sua provincia**. Non si tratta di sostenere un gretto e banale campanilismo, bensì di un recupero di consapevolezza in ordine all'importanza che il capoluogo riveste per l'intera regione.

Molti sono i comparti sui quali intervenire a partire dalla **Sanità**, settore nel quale la Giunta Tondo si sta caratterizzando per l'assenza di scelte strategiche (la voce vale più della metà del Bilancio regionale...) e, quelle fatte, poggiano prevalentemente su valutazioni di tipo finanziario più che sull'analisi approfondita dei bisogni, della struttura demografica, delle capacità e vocazioni chiaramente espresse e manifestate dai territori regionali. L'integrazione tra ospedale e servizio territoriale, il recupero di costi ed efficienza nel rispetto dei bisogni delle persone, la capacità di operare scelte chiare che vadano nella direzione della razionalizzazione, riorganizzazione e specializzazione dei poli ospedalieri e del contestuale potenziamento e adeguata articolazione del servizio territoriale, rappresentano questioni centrali che il prossimo Consiglio regionale sarà chiamato ad affrontare con coraggio e molta determinazione.

La ridefinizione di un accordo con il Governo centrale che porti ad una decisa **revisione del scellerato patto Tondo - Tremonti**, che impoverisce pesantemente, drenando risorse fondamentali in un momento di crisi, la regione FVG e le stesse decisioni da prendere sul **Patto di Stabilità**, che strozza gli Enti Locali obbligando Comuni e Province a tagliare servizi, ritardare

pagamenti a fornitori, imprese e contrarre i contributi a realtà che, in vari settori, operano sul territorio, sono altri 2 punti che richiederanno una guida autorevole della Regione.

Un **nuovo e diverso protagonismo della Regione FVG** dovrà anche essere messo in campo a **fianco e sostegno dei settori produttivi** attraverso varie misure e con capacità di rappresentare efficacemente gli interessi e le aspettative del tessuto economico, unico volano di crescita, senza il quale difficilmente si può pensare di risalire la china della crisi nella quale ci siamo ritrovati. Basti qui ricordare, a puro titolo esemplificativo, il felice provvedimento a suo tempo varato dalla passata Giunta Illy sul risparmio dell'1% IRAP per le imprese che stabilivano la propria sede in Friuli Venezia Giulia (operando nel settore assicurativo, posso affermare che fu una scelta fondamentale per mantenere in regione sedi di Compagnie di assicurazione leader del mercato).

Vanno dette parole chiare e fatte scelte oculate (senza "ingessare" bilanci... vedi esperienza A4...) rispetto alle **problematiche di isolamento infrastrutturale e di collegamento** con il resto dell'Italia e dei territori confinanti nel quale, ormai da anni, versa il nostro territorio.

Va pensato, potenziato e riorganizzato il servizio dedicato alla partecipazione ai **progetti Comunitari**. Troppe volte la nostra Regione, che ricopre l'incarico di Autorità di gestione per il programma di cooperazione territoriale, ha palesato evidenti incapacità di leadership, indirizzo e coordinamento. I Fondi europei, se la progettazione viene seguita bene, se c'è una buona capacità di supporto e affiancamento verso i soggetti promotori e se si pone adeguata attenzione alle istanze delle comunità, possono rappresentare una risorsa importante per lo sviluppo (non solo economico) e la coesione dei territori.

Va inoltre posto uno sguardo attento alle **peculiarità culturali** (intese nell'accezione più vasta del termine) espresse dalla società regionale, sapendo individuare quelle che rappresentano l'identità stessa del nostro territorio.

Molto sarebbe ancora da dire su questioni fondamentali inerenti al mondo del **lavoro**, ai comparti comunemente intesi come minori ma fondamentali nella caratterizzazione di un territorio (vedi, ad es., l'**agricoltura**), ecc... o come non toccare argomenti quali la **semplificazione normativa** o gli interventi relativi alla **spesa pubblica** e ai **costi della politica**... purtroppo lo spazio assegnatomi non me lo consente.

*In chiusura, desidero però ancora soffermarmi sulla posizione, da me più volte espressa, sulle **modalità di scelta delle candidature del PD** al Consiglio Regionale:*

per vincere le elezioni ed essere efficaci nella guida della Regione, servirà un Partito Democratico molto forte, inclusivo, aperto, largamente rappresentativo, specie dopo la nuova legge che riduce il numero di Consiglieri da 60 a 49, quindi con un concreto rischio che il maggior partito si ritrovi in scacco da parte di formazioni minori.

*Ritengo sia stato un **grave errore cambiare le regole per le elezioni regionali**, dopo aver fatto iscrivere ad un Albo gli elettori per ben 2 volte, aver fatto far file per il ritiro dei certificati elettorali, fila per versare (per 2 volte) 2 euro di contributo per votare alle elezioni primarie del centrosinistra prima e, a fine dicembre, per la scelta dei candidati PD al Parlamento.*

***Avevamo finalmente legittimato gli elettori a dire la loro sulle candidature** (come peraltro espressamente previsto dallo stesso Statuto regionale del Partito Democratico) **senza bisogno di avere in tasca una tessera di partito**; avevamo dimostrato - nei fatti - di saper essere un partito aperto, attrattivo e coinvolgente. Ora tutto questo è stato rimesso in discussione affidando la scelta delle candidature a noi soltanto, 603 soci iscritti al PD di Trieste.*

Se sarò scelto a far parte della squadra, mi impegno, fin da subito, a rimettere la mia candidatura al giudizio delle persone, in piazza, chiedendo che alla firma e voto degli iscritti al PD si aggiungano quelli dei nostri elettori.

Grazie, **Walter Godina**